

POLICY PER LA TUTELA DEI MINORI NEL MONDO DELLO SPORT, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PRATICHE CONTRO IL MALTRATTAMENTO E GLI ABUSI

Best Practice - **Osservatorio Nazionale Antimolestie****



PREMESSA

Occorre porre una particolare attenzione alla protezione dell'infanzia da perseguire attraverso la prevenzione e la repressione di qualsiasi forma di abuso sui minori, in tutti i vari aspetti in cui esso può manifestarsi (emotivo, fisico, sessuale, nonché il C.d. "bullismo") e nei vari ambiti in cui si svolge la sua quotidianità. E' fondamentale quindi individuare i principi per la salvaguardia e il benessere del minore anche nello sport. Principi che devono essere condivisi e sottoscritti dalla Società sportiva con la famiglia e gli istruttori.

L'Osservatorio Nazionale Antimolestie (O.N.A.), nato su iniziativa di **"Italian Women In The World"** (associazione che dal 2007 opera nel sociale e nelle scuole) è un progetto nazionale che si pone con il suo **Decalogo come Policy** nelle varie realtà quotidiane (scuola, lavoro, sport...) per prevenire ogni forma di abuso: dal minore all'anziano.

Italian Women in The World con il suo Osservatorio Nazionale collabora con Enti ed istituzioni:

- per offrire un servizio gratuito di tutela psicologica e legale alle donne, agli anziani, ai minori, e più in generale a tutti i soggetti vulnerabili appartenenti alle c.d. fasce deboli che sono vittime di molestie, di violenza verbale, psicologica, fisica e sessuale;
- opera nell'ambito della famiglia e delle formazioni sociali (scuola, lavoro, sport, ambito ricreativo e associativo).

Il Linguaggio e la Comunicazione Etica

Nella storia le forme linguistiche sono state da sempre il prodotto di una società patriarcale in cui già il termine "uomo" designa sia il maschio della specie sia l'essere umano in generale, cosa non vera al contrario.

"Il primo uso del termine "genere" come "termine dissociabile dal sesso biologico" viene attribuito a John Money, nel 1955, in relazione ai concetti di 'identità di genere' e di 'ruolo di genere'.

Però, pare che il termine "per distinguere il sesso biologico dal genere in senso socioculturale", sia stato usato, nel 1972, da Ann Oakley, in *"Sex, Gender and Society."*

E' fondamentale aiutare i bambini nello sviluppo dell'età evolutiva a rapportarsi nel modo migliore e più inclusivo verso gli altri permettendogli di conoscere e rispettare il prossimo.

Il linguaggio è performativo, ha il potere di produrre le cose che dice (Austin, 1962; Cavarero – Restaino, 2002) ed è una dimensione fondamentale della cultura.

Il nostro pensiero ed il linguaggio si influenzano fortemente a vicenda e risulta fondamentale vigilare quindi sui canali di comunicazione, sul linguaggio e sulla iconografia utilizzata per affrontare in generale i temi delle molestie in vari ambiti socioculturali ma anche della violenza interpersonale in generale, nel bullismo e della violenza contro gli animali

Per questo l'utilizzo del linguaggio *adeguato* nella vita di tutti i giorni e soprattutto nei media diventa fondamentale nei temi socioculturali come: la discriminazione di genere, le disabilità e le minoranze etniche, di religione o di orientamento sessuale.

In particolare in ambito di **discriminazione di genere e molestie** le donne sono descritte dai media da tre punti vista principali (Wood, 2009): sottorappresentazione, presentazione selettiva, oggetti sessuali di uomini predatori, con incoraggiamento delle qualità femminili limitate a bellezza, sensualità, passività assenza, a differenza di quelle associate agli uomini, come aggressività, forza, dominio, che in fondo sono le stesse radici della violenza di genere.

Occorre far ribaltare il trend iniziando a enfatizzare meno immagini di donne vittime di violenze come soggetti deboli, dai volti tumefatti, che necessitano sempre della protezione di qualcun altro, inermi su un pavimento, costrette a volte a sminuire le proprie caratteristiche di femminilità psicologica ma anche estetica per non apparire "colpevoli" di provocazioni.

Quindi occorre rivendicare la differenza di genere come identità e non come limite.

Dobbiamo spostare le immagini relative alla violenza sulla donna sui volti degli assassini, degli stupratori, dei misogini.

Nell'ambito del fenomeno del **bullismo** il percorso da intraprendere sarà simile: le vittime non sempre sono deboli, e occorre rappresentare il ragazzo/a bullizzato/a non più iconograficamente come talora "debole", "risibile", "con complessi fisici". Sono gli aggressori ad essere violenti a prescindere, anche se questa violenza scaturisce dalle loro debolezze.

L'importanza del **Decalogo** e della **Commissione Antimolestie**

Organizzare **decaloghi** in vari ambiti, sempre più aggiornati in base alle modifiche socioculturali in modo multidisciplinare che tentino di invertire questi trend è un importante passo non solo al contrasto pratico di tali violenze ma anche un tentativo di fornire un "**nuovo linguaggio per una nuova consapevolezza**".

Gli istruttori e in generale chiunque si occupi del benessere del bambino, dovrebbe lavorare in collaborazione con i genitori e aiutarli a leggere in maniera tempestiva eventuali segnali di malessere. Esistono però situazioni nelle quali collaborare con i genitori potrebbe rivelarsi non sufficiente o addirittura un danno anziché un beneficio.

Per esempio: se il genitore stesso fosse responsabile dell'abuso o se un genitore si dimostrasse incapace di affrontare in maniera adeguata la situazione. In questi casi sarebbe opportuno allertare i Servizi Sociali o rivolgersi preventivamente alla **COMMISSIONE ANTIMOLESTIE** istituita nell'ambito della propria Federazione Sportiva.

La Federazione Italiana Sport Equestri è stata la prima ad aver aderito al **DECALOGO** dell'Osservatorio Nazionale Antimolestie istituendo la prima **COMMISSIONE ANTIMOLESTIE**, composta da uno staff di medici, psicologi, legali e veterinari.

Oggi il **Coni** invita le altre Federazioni Sportive a seguire il modello della **Policy** della **Commissione Antimolestie** della **Fise** e della sua **COMUNICAZIONE ETICA**

La FORMAZIONE in ambito sportivo

L'Osservatorio Nazionale Antimolestie si propone di avviare percorsi di formazione ed aggiornamento sul tema, e, in caso di situazioni di particolare gravità o dubbio, di attivare un sistema di supporto ed audit individuando una Commissione Antimolestie in ogni realtà di cui faranno parte esperti legali, medici e psicologi.

IL DECALOGO E' RIVOLTO AGLI ISTRUTTORI, ALLE FAMIGLIE ED AGLI ATLETI

Deve essere sottoscritto:

- 1) dagli istruttori con la società sportiva e la Federazione.
- 2) dalle famiglie con la società sportiva

L'ISTRUTTORE

L'istruttore, attraverso lo sport, si trova a interagire con un elevato numero di minori (talvolta anche con disagi sociali, fisici e psichici) ed è in grado di contribuire alla loro **crescita fisica e psichica** con conseguenti benefici legati all'**autostima**. Per tale motivo è importante garantire che i minori e le loro fasce più deboli, possano praticare lo sport in un ambiente sano, sicuro e lontano da pericoli di abusi. Ha inoltre un rapporto di fiducia con gli allievi e quindi può venire a conoscenza di situazioni di disagio del minore anche per abusi subiti al di fuori dell'ambito sportivo.

Rappresenta un cardine insostituibile nella formazione sportiva ed educativa. Il suo ruolo è fondamentale per la qualità tecnica – pedagogica e nell' iter formativo del minore. I giovani stessi sanno e devono imparare sin dall'inizio che la pratica dello sport deve tener conto di comportamenti leali, di comunicazioni efficaci e, soprattutto, di serietà nella preparazione agonistica che non potrebbe svolgersi altrimenti.

Molti istruttori sono a volte affascinati dal loro lavoro che si svolge con gli adolescenti e, anche senza rendersene conto, possono facilitare delle reazioni improprie che tendono a focalizzarsi sullo scambio di favori fuori luogo.

Per favorire, quindi, l'adozione di comportamenti adeguati bisogna irrigidire, per quanto possibile, il rapporto attraverso regole di *setting* che devono essere rispettate non solo dai ragazzi ma anche e soprattutto da coloro che li guidano nei diversi settori dello sport e della crescita.

OBBLIGHI DELL'ISTRUTTORE

1. Creare un clima di serenità, fiducia, amicizia con i minori e le loro famiglie.
2. Sviluppare la cultura ed il rispetto per il compagno/a di sport.
3. Educare all'ascolto degli altri e alla collaborazione.
4. Impegnarsi a operare nel rispetto dei principi etici e morali universalmente riconosciuti, mantenendo un comportamento che possa essere da esempio.
5. Segnalare ai genitori o alla **Commissione Antimolestie** eventuali situazioni di disagio del minore percepite o conosciute anche indirettamente, come l'utilizzo da parte del minore di droghe.
6. Mantenere uno stato di forma fisica adeguata a un contesto sportivo, nonché tenere modelli comportamentali confacenti all'ambiente agonistico.

7. Trattare tutti in egual modo, ponendo la medesima attenzione e dedicando lo stesso tempo, rispetto e dignità sia ai più talentuosi che ai meno dotati.
8. Rispettare le fasi di crescita e maturazione di ogni atleta antepoendo il suo benessere psico/fisico a qualunque vittoria o risultato, sia di squadra che individuale.
9. L'allenamento e la difficoltà della gara devono rispettare lo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo del minore, bisogni e gli interessi dell'allievo/a.
10. Aggiornarsi e documentarsi per riconoscere e gestire situazioni di disagio sociale e di bullismo dei propri allievi rivolgendosi anche alla **Commissione Antimolestie** della propria Federazione.
11. Evitare situazioni di imbarazzo con il minore, linguaggi scurrili e comportamenti molesti o provocatori, anche se causati in tutto o in parte dagli stessi allievi.
12. Non coinvolgere i propri allievi in giochi scatenati o provocanti da un punto di vista fisico o sessuale;
13. Non condividere la stessa camera da letto, d'albergo e/o living con un minore che non sia del proprio nucleo familiare.
14. Evitare i contatti fisici e ove siano necessari per l'insegnamento della tecnica operare in presenza di testimoni o, ancor meglio, in presenza dei genitori. Il contatto fisico non deve essere invasivo e/o molesto.
15. Informarsi sulle condizioni di salute, intolleranze alimentari, ferite in corso, diagnosi e terapie in essere.
16. Segnalare alla famiglia e alla **Commissione Antimolestie** della Federazione Sportiva minore: segni evidenti fisici o cambiamenti comportamentali repentini, messaggi verbali diretti e/o indiretti di difficoltà; ferite, contusioni inspiegabili o sospette, tagli o bruciature, in modo particolare se si trovano su parti del corpo normalmente non soggette a tali tipi di lesioni; una ferita per la quale la spiegazione non sembra plausibile; quella che potrebbe apparire un'azione di abuso che lo abbia coinvolto; dubbi riguardo il benessere espressi anche da una terza persona (bambino o adulto); inspiegabili cambi di comportamento (per esempio un improvviso mutismo, isolamento o il mostrare improvvisi scatti di collera); diffidenza nei confronti delle persone con le quali il minore dovrebbe avere un buon rapporto di fiducia; difficoltà a socializzare e fare amicizia; disturbi dell'alimentazione, incluso il mangiare troppo (bulimia) o il non mangiare affatto (anoressia); la perdita di peso senza nessuna apparente valida motivazione; se il minore si trascura, diventando sempre più trasandato o sporco; segnali fisici come il mal di stomaco, mal di testa, insonnia, escoriazioni e contusioni, fumo e alcool; mancanza di denaro o frequente perdita di effetti personali.
17. Contrastare la tendenza a valutare la capacità o l'attività delle atlete in base al sesso, ovvero mettere in atto una discriminazione di genere o orientamento sessuale.
18. Contrastare l'attribuzione di aspetti relativi alla sessualità, giudizi estetici, che identifichino sui Media, in senso positivo o negativo, le atlete piuttosto che per i loro reali meriti o conquiste sportive, denigrando di fatto il risultato.
19. Contrastare l'attitudine a sminuire il merito sportivo personale delle atlete traslando il riconoscimento dei meriti principalmente all'allenatore di sesso maschile.
20. Contrastare la denigrazione in base al genere delle capacità tecnico-professionali di allenatrici, istruttori, arbitri, preparatrici atletiche, guardalinee, staff medico-fisioterapico.
21. Contrastare l'esaltazione di una la competizione di genere o peggio l'incitamento ad una lotta di genere tra atleti
22. Contrastare il "sessismo benevolo", sessismo mascherato da un paternalismo nei confronti delle atlete donna, le cui imprese sportive vengono descritte con meraviglia, proprio perché compiute da donne, creature "meravigliose" quanto delicate da necessitare la cura maschile.

23. Contrastare discriminazioni e pregiudizi benevole ed ostili in base all'orientamento sessuale e lgbt.
24. Contrastare atteggiamenti di "mobbing" in relazione a sessismo ostile, omofobia, violenza di genere, rinnegazione di parità di genere, razzismo, misoginia. in ambito degli sport femminili l'utilizzo di una gergalità non necessariamente declinata al maschile.
25. Adattare ed esaltare le peculiarità di ciascun genere nelle singole discipline utili ad ottenere un miglior risultato personale o di squadra.
26. Contrastare manipolazioni ambigue e sul piano sessuale dei giovani atleti con abolizione di omertà delle società e federazioni.
27. Contrastare l'incitamento ad atteggiamenti ed aspetti mascolinizzanti delle atlete come valore aggiunto.
28. Contrastare atteggiamenti denigratori che utilizzano argomenti che attribuiscono aspetti negativi all'atleta anche in qualità di persona, attribuendogli attributi di "femminilizzanti" se maschio, "mascolinizzanti" se femmina.
29. Contrastare le contestazioni di decisioni di arbitri donna in quanto donna
30. Rispettare la Legge, i Regolamenti federali e le regole della società civile.**

31. Rilasciare dichiarazione di: ***"non essere stato attinto da misure cautelari personali o di non essere imputati (pertanto vi è l'obbligo di comunicazione solo nel caso di esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero con esclusione dei casi in cui vi sia stata notificazione di informazione di garanzia, verbale di elezione di domicilio e di identificazione, richiesta di proroga delle indagini preliminari, avviso di chiusura delle indagini preliminari, incidenti probatori) in processi penali per reati indicati nei seguenti articoli del codice penale: dall'art. 575 all'art. 580, dall'art. 583 bis all'art. 586 bis, dall'art. 600 all'art. 602, art. 605, dall'art. 609 bis all'art. 609 duodecies, nonché per i delitti indicati nel DPR n. 309 del 1990 e successive modificazioni (Testo unico sugli stupefacenti); di non aver riportato condanne (anche se non ancora passate in giudicato ed anche ai sensi dell'art. 444 c.p.p.) per reati indicati nei seguenti articoli del codice penale: art. 93, 94 e 95, dall'art. 544 bis all'art. 544 sexies, dall'art. 575 all'art. 580, dall'art. 583 bis all'art. 586 bis, art. 593, dall'art. 600 all'art. 602, art. 605, dall'art. 609 bis all'art. 609 duodecies, dall'art. 612 bis all'art. 613 ter, dall'art. 570 all'art. 574, artt. 638, 672 e 727 nonché del DPR n. 309 del 1990 e successive modificazioni (Testo unico sugli stupefacenti); di non aver subito condanne sportive e/o essere stato deferito da Procure sportive per comportamenti previsti nei reati sopra indicati"***.

32. I soggetti coinvolti in uno dei punti che precedono, non potranno svolgere l'attività di istruttore, tecnico e staff tecnico federale. L'Ufficio tesseramento provvederà ad apporre apposito blocco. L'interessato potrà avanzare richiesta di sblocco nel caso in cui la misura cautelare sia stata dichiarata estinta (con esclusione dei casi in cui l'estinzione sia stata disposta per decorso del termine massimo), revocata o annullata e nel caso in cui sia stata emessa una sentenza di assoluzione.
33. I soggetti che, subita una condanna penale, vengano riabilitati dalla Magistratura ordinaria, devono fare richiesta motivata alla Federazione per rientrare nei ruoli federali.
34. Il Consiglio Federale valuterà caso per caso l'eventuale autorizzazione, accertando il possesso dei requisiti di moralità necessari per lo svolgimento dell'attività di istruttore.

** ai sensi degli artt.75 e 76 del DPR 445 del 2000 e s.m.i.- in caso di false dichiarazioni accertate dalla Federazione verranno applicate le sanzioni penali previste, la decadenza dal beneficio ottenuto sulla base delle dichiarazioni non veritiere e le sanzioni disciplinari previste per aver violato il Regolamento di Giustizia Sportiva

LA FAMIGLIA

I primi insegnamenti - su come resistere e rendere vane le molestie - si dovrebbero ottenere in famiglia, sin dai primi anni di vita.

Le famiglie, oltre alla buona educazione, dovrebbero pensare alla possibilità che i propri figlioli possano subire delle molestie e devono ribadire che esse non devono essere mai accettate anche quando il soggetto può essere messo in difficoltà da atti di bullismo gestiti da personaggi che appaiono più forti agli occhi delle vittime.

Le famiglie devono imprimere nella personalità dei propri figli il rispetto tra i generi e far capire che non esiste un genere forte e uno debole. Solo in questo modo è possibile rafforzare l'identità dei giovani e fare in modo che essi siano psicologicamente capaci di opporsi efficacemente a chi agisce le molestie.

In questa visione si ricorda che le famiglie iperprotettive - in cui non esiste il metodo di far capire la propria forza - sono spesso capaci di indurre uno stato di passività nei confronti dei figli che poi cedono facilmente alle molestie esercitate su di loro.

E' peraltro essenziale che i soggetti imparino a chiedere un aiuto responsabile a chi possa eventualmente offrirglielo in situazioni difficili ricordando, però, che anche l'aiuto più efficace non ottiene i propri risultati se non si accompagna ad una coscienza e ad un sentimento opportuni di richiederlo e volerlo.

Non si può pensare che il fatto di rivolgersi alla polizia o a chi di dovere possa automaticamente risolvere il problema quando è troppo tardi

Le famiglie devono cercare di realizzare un sufficiente e adeguato dialogo con i loro figli, tenendo conto, però, che essi spesso, nella fase adolescenziale, tendono a rifugiarsi nel silenzio e nella solitudine.

Per ottenere un dialogo adeguato non bisogna rimproverare gli adolescenti soprattutto nei confronti delle loro amicizie e dei loro comportamenti mentre, invece, bisogna ricercarne le confidenze attraverso delle relazioni di amicizia e di complicità. Bisogna sottolineare che, solo un ragazzo e una ragazza aperti e capaci di amicizia e di affetti, possono affrontare la vita con maggiore capacità di seguirne gli aspetti più piacevoli e di sfuggire adeguatamente alle difficoltà che si possono frequentare.

OBBLIGHI DELLA FAMIGLIA

1. Informare la società sportiva e l'istruttore di eventuali problemi, situazione familiare, disagi o diagnosi dell'allievo, le sue condizioni di salute, intolleranze alimentari, ferite in corso e terapie in essere.
2. Condividere con l'allenatore l'esigenza di un affiancamento nei primi giorni di inizio attività (soprattutto se ci sono particolari diagnosi o motivi di salute)
3. Ricevere un feedback sulla giornata di allenamento dal minore ed incoraggiarlo creando un clima di serenità e fiducia in famiglia.
4. Sviluppare la cultura ed il rispetto per il compagno/a di sport e per l'istruttore.
5. Segnalare alla Federazione, alla Società sportiva o alla **Commissione Antimolestie** eventuali situazioni di disagio del minore percepite e di abuso.

6. Evitare di far condividere la stessa camera da letto, d'albergo e/o living all'istruttore e al minore.
7. Presenziare l'allenamento se l'attività prevede contatti fisici necessari per l'insegnamento della tecnica.
8. Segnalare all'allenatore: segni evidenti fisici o i cambiamenti comportamentali repentini, messaggi verbali diretti e/o indiretti di difficoltà; ferite, contusioni inspiegabili o sospette, tagli o bruciature, in modo particolare se si trovano su parti del corpo normalmente non soggette a tali tipi di lesioni; quella che potrebbe apparire un'azione di abuso che lo abbia coinvolto; inspiegabili cambi di comportamento (per esempio un improvviso mutismo, isolamento o il mostrare improvvisi scatti di collera); diffidenza nei confronti delle persone con le quali il minore dovrebbe avere un buon rapporto di fiducia; difficoltà a socializzare e fare amicizia; disturbi dell'alimentazione, incluso il mangiare troppo (bulimia) o il non mangiare affatto (anoressia); la perdita di peso senza nessuna apparente valida motivazione; se il minore si trascura, diventando sempre più trasandato o sporco; segnali fisici come il mal di stomaco, mal di testa, insonnia, escoriazioni e contusioni, fumo e alcool; mancanza di denaro o frequente perdita di effetti personali. .
9. L'allenamento e la difficoltà della gara devono rispettare lo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo del minore i bisogni e gli interessi dell'allievo/a.
10. Contrastare l'esaltazione di una la competizione di genere o peggio l'incitamento ad una lotta di genere tra atleti
11. Contrastare l'incitamento ad atteggiamenti ed aspetti mascolinizzanti delle atlete come valore aggiunto.
12. Contrastare la tendenza a valutare la capacità o l'attività delle degli atleti/atlete in base al sesso, ovvero mettere in atto una discriminazione di genere o orientamento sessuale.

IL MINORE

I giovani che intraprendono un percorso per diventare atleti, devono innanzitutto riconoscere la propria personalità ed il proprio talento che si esprime in un comportamento sportivo. E' quindi essenziale che uno sport non possa essere obbligato ad una persona che magari non lo vuole fare, né possa essere una forma di appagamento di un desiderio frustrato da parte dell'adulto che non è riuscito a compiere proprio quell'addestramento. Il maggiore successo che si può ottenere in un addestramento sportivo nasce dunque unicamente e fortemente dalla volontà del soggetto che si applica.

Naturalmente, come già detto, queste sole doti sono importanti ma non bastano da sole, perché il soggetto ben presto dovrà scoprire che il corso di preparazione ad uno sport non è comparabile ad un gioco, bensì deve essere vissuto con particolare serietà che spinge i giovani a prepararsi adeguatamente per poter raggiungere quelle capacità che servono allo sport prescelto. Queste preparazioni sono spesso lunghe e difficili e solo chi le esegue con disciplina si rende conto della propria libertà nell'esecuzione dello sport prescelto e comprende la necessità di non sottoporsi a pratiche di *doping* o, peggio ancora, a forme di alterazione delle proprie capacità ottenute per vario scopo anche talvolta sulla base di promesse sessuali o di altre forme di molestie.

Naturalmente, ci si rende conto di quanto sia arduo superare i tanti problemi che si presentano di fronte ai nostri adolescenti e che si oppongono alla costruzione di un addestramento adeguato capace di produrre uno sportivo come in realtà dovrebbe essere. E' per questo che bisogna fornire

a questi nostri giovani una preparazione adeguata, qualsiasi sia l'addestramento verso cui vorranno indirizzarsi, ed è inutile ripeterlo: tale preparazione ha luogo prevalentemente in famiglia.

A seguito di accurate analisi psicoanalitiche e psicodinamiche eseguite sulla personalità della vittima e su quella del molestatore, si può asserire con certezza che il molestatore è un soggetto che, nel suo operare, conta sempre e principalmente sulla complicità del **silenzio** della vittima "scelta" che, secondo lui, è e deve essere indifesa psicologicamente e fisicamente (stato di inconsapevole sottomissione della vittima!) Infatti, la mancata reazione della vittima di molestie, tende a favorire l'avvio di "**attentati**" **psicologici e fisici** che la intrappolano: così da avere sempre maggiori difficoltà a liberarsi del suo molestatore.

Per questo motivo, al primo segnale di pericolo, è estremamente importante avere la giusta reazione.

Cosa significa?

Significa innanzitutto prepararsi a saper sostenere eventuali stati di molestia, per poterli bloccare sul nascere. Riuscire ad attuare un tale comportamento significa **anticipare i comportamenti negativi dell'altro** e, di conseguenza, **accrescere il proprio senso di autostima**.

E' necessario ricordare e sottolineare che la Legge tutela la vittima di molestie solo successivamente, cioè dopo aver fatto esposto e/o querela e quindi dopo che, in molti casi, la violenza è già avvenuta. Per tutti questi motivi, chi pensa o sa o teme di essere vittima di molestie, necessariamente dovrà recarsi subito da uno specialista (che conosca la psicologia dinamica) per intraprendere un percorso psicologico di rafforzamento dell'IO e di comprensione delle proprie dinamiche profonde.

Questa è una prerogativa essenziale!

CONSIGLI AL MINORE per evitare molestie e bullismo

- Segnalare alla **Commissione Antimolestie** ogni forma di cattiva pratica professionale o di bullismo.
- I minori non devono mai accettare che qualche estraneo alla famiglia invada la propria vita privata (se diventa debole, il molestatore aumenta la sua forza!).
- La vittima di molestia o bullismo deve rispondere in modo deciso per evitare che l'altro giudichi le esitazioni sotto un profilo di speranza, senza lasciare possibilità di alternativa, con un tono di voce sicuro e guardando il molestatore negli occhi.
- La vittima non deve mai giustificarsi, non deve dare spiegazioni. Il NO deve essere secco: tutte le volte che si giustifica dà all'altro la possibilità di controbattere e lo informa sulla sua personalità, sulle sue abitudini, sui suoi gusti, sui suoi comportamenti, cioè il MINORE diventa prevedibile.
- Se i comportamenti del molestatore lo disturbano, deve dire con chiarezza che lo infastidiscono e che deve smettere.
- L'insistenza deve essere arginata con netti e decisi rifiuti (NO, non voglio!).
- L'invadenza fisica deve essere arginata con un tono di voce risoluto, alto e con uno sguardo duro, fulminante e deciso.
- Se il molestatore è un esibizionista occorre assolutamente evitare di fare il suo gioco: va ignorato e possibilmente umiliato!

IL BULLISMO

Va detto che questa lista non è esaustiva e la presenza di uno o più di questi indicatori non definisce da sé la prova della presenza di un abuso. Inoltre bisogna tenere presente che soprattutto alcune fasi di sviluppo, quali quelle della preadolescenza ed adolescenza, appaiono frequentemente associate ad alcuni di questi segnali (soprattutto cambi di umore e di comportamento repentini) senza una correlazione con abuso e/o violenza.

Sebbene chiunque possa venire tacciato di bullismo, le vittime sono solitamente soggetti timidi, sensibili, ansiosi, insicuri; a volte vengono emarginati per ragioni fisiche (per esempio sono troppo grassi, piccoli, hanno una disabilità o appartengono a una diversa etnia, fede religiosa o cultura).

Il fenomeno del bullismo (purtroppo in marcata espansione in questi anni, anche in forme nuove come quella del Cyber-Bullismo) si verifica soprattutto a scuola, ma potrebbe presentarsi in qualsiasi situazione carente di supervisione; il mondo sportivo, per la sua natura competitiva, potrebbe costituire un potenziale ambiente ideale.

Il prepotente (o bullo) può essere:

- Un istruttore/allenatore che adotti la filosofia del vincere ad ogni costo.
- I compagni di squadra.
- Estranei alla squadra ma della stessa società sportiva

Segnali di bullismo possono essere:

Cambi di comportamento, come riduzione della concentrazione, isolarsi, diventare appiccicosi, depressi, spaventati, con sbalzi d'umore, riluttanza ad allenarsi o a partecipare alle gare. o Un inspiegabile calo della performance.

ATLETI DISABILI

I minori o gli adulti con disabilità sono soggetti maggiormente a rischio di emarginazione, bullismo e di abuso. Diversi sono i fattori che contribuiscono a ciò, come gli stereotipi, il pregiudizio, la discriminazione, l'isolamento e l'incapacità di sapersi difendere da soli, o di comunicare in modo adeguato l'abuso che stanno subendo.

SEGNALAZIONE, DENUNCIA E RISERVATEZZA

L'indicazione della Commissione Antimolestie all'interno della società sportiva, della scuola del lavoro (ed ovunque si svolga la propria quotidianità) è solitamente composta da **un'equipe multidisciplinare** e si raccorda a livello nazionale con l'Osservatorio Antimolestie per una **regolamentazione uniforme** con lo scopo di **monitorare, prevenire e segnalare** ogni forma di abuso.

Ogni Commissione Antimolestie può segnalare alla Procura Sportiva e ai Servizi Sociali i comportamenti che integrino ipotesi di reato.

Registrazioni e Riservatezza

Le informazioni che vengono date agli Organi di Giustizia federali e/o alle Autorità preposte devono essere chiare e dettagliate. L'abuso va denunciato immediatamente e la denuncia scritta deve essere obiettiva e deve basarsi sui fatti preferibilmente documentati o documentabili anche con testimonianze.

Deve includere:

- i fatti riguardanti la denuncia o l'osservazione;
- una descrizione di ogni contusione, o ferite o altri tipi di segni;
- il resoconto del minore, se questo ultimo ha parlato confidandosi, di cosa è successo e di come si sia prodotto qualunque tipo di contusione o ferita;
- nome e cognome e preferibilmente recapito di tutti i testimoni;
- tempi, date o altre informazioni rilevanti;
- una chiara distinzione tra ciò che sono i fatti e ciò che è opinione o dicerie.

Bisogna sempre mantenere la riservatezza.

Le informazioni dovrebbero essere trattate e rivelate solo per una reale necessità di conoscenza.

Questo include le seguenti persone, a condizione che non si ritengano coinvolte con l'abuso:

- il presidente dell'associazione sportiva;
- i genitori della persona che si suppone abbia subito l'abuso;
- la persona o i genitori della persona responsabile dell'abuso;
- la **Commissione Antimolestie**, i Servizi sociali o Autorità inquirente e Organi di Giustizia federale

Roma 29.3.2021

O.N.A Osservatorio Nazionale Antimolestie

A cura

del Comitato Tecnico Scientifico

e del Consiglio Direttivo

Responsabile progetto

Patrizia Angelini